

Il capitello ionico

Negli *ordini architettonici* il **capitello** riveste un ruolo preminente per la sua forma che consente facilmente l'identificabilità dell'ordine stesso. Più di tutti gli altri il capitello ionico richiama una caratteristica forma geometrica: la **spirale**.

Sin dalla comparsa dell'ordine ionico (VII secolo a.C.) la forma di spirale si riconosceva nettamente nelle due **volute** che caratterizzavano il capitello. Dal precedente *capitello eolico*, che ancora evidenziava caratteri naturalistici di origine orientale, si ebbe una semplificazione geometrica delle volute; nel capitello ionico esse evocano ancora elementi floreali e rotoli di papiro, ma anche la spirale, una delle forme geometriche più affascinanti per l'uomo.

Nella storia della geometria, fiorita nella stessa epoca e nella stessa zona (l'Asia Minore ellenica) dell'ordine ionico, la spirale ebbe un ruolo rilevante; l'ordine misterioso riscontrabile in molte forme naturali (galassie, conchiglie, piante e fiori) spinse gli studiosi di tutte le epoche a scoprirne le leggi geometriche. Ad Archimede (III sec. a.C.), uno dei più geniali scienziati dell'antichità, si deve uno specifico trattato *Sulle spirali* e la definizione geometrica di quella che prese il nome di *spirale di Archimede*. Come lui molti altri ingegneri si cimentarono con le diverse spirali, in particolare la *spirale logaritmica*, derivata dalla *sezione aurea*. Tra gli altri è da ricordare lo scienziato svizzero Jacques Bernoulli (1654-1705), talmente affascinato dalla spirale, da lui definita *spira mirabilis*, che ne volle un disegno inciso sul suo sepolcro.



Spirale incisa sul sepolcro di Jacques Bernoulli.

Capitello eolico da Neandria, Turchia.

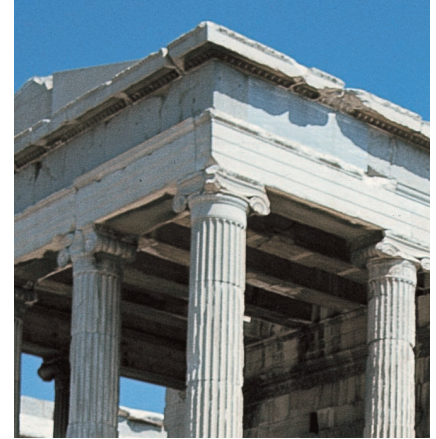
La vasta fortuna che conobbe l'ordine ionico a partire dal V secolo a.C. produsse innumerevoli varianti del capitello ionico; arricchito di elementi aggiuntivi (modanature a ovoli o astragali, palmette, ecc.) oppure semplificato all'essenziale, questo capitello nel suo marchio inconfondibile della voluta spiraliforme portò sempre un tocco di elegante e armonico richiamo alle geometrie della natura.



Capitello del Tempio di Artemide a Sardi, Turchia (III sec. a.C.)

Il capitello ionico, comunque, si presenta diversamente sulle facce principali e sui fianchi, dove le due volute dei lati opposti vengono collegate tra loro da un *rocchetto* che si assottiglia al centro, spesso serrato da un *balteo*.

In alcuni casi però, specialmente in soluzioni d'angolo, si trovano capitelli ionici con quattro lati uguali; in questi capitelli «a quattro facce» le volute si dispongono diagonalmente rispetto ai lati dell'abaco.



Capitello dell'Eretteo ad Atene, (V sec. a.C.); versione angolare con volute su tutti i lati.



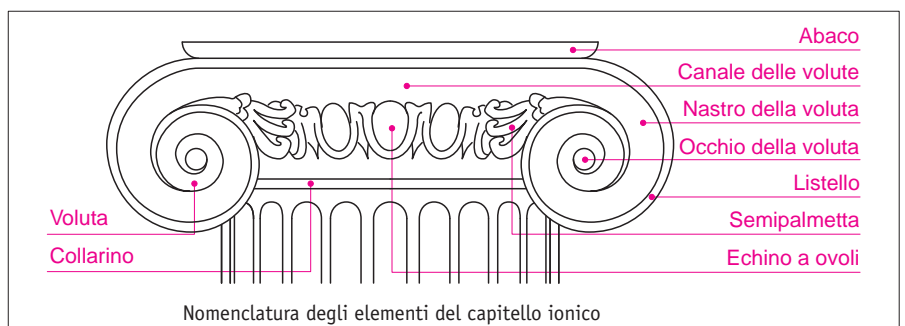
Capitello ionico del palazzo dei Conservatori di Michelangelo (1568); il prototipo classico viene reinventato con elementi fantastici.



Vista laterale di un capitello ionico con rocchetto e balteo in S. Lorenzo fuori le Mura, a Roma.

glossario

Voluta: è un termine derivato dal verbo latino *volvere*, che significa girare, avvolgersi.



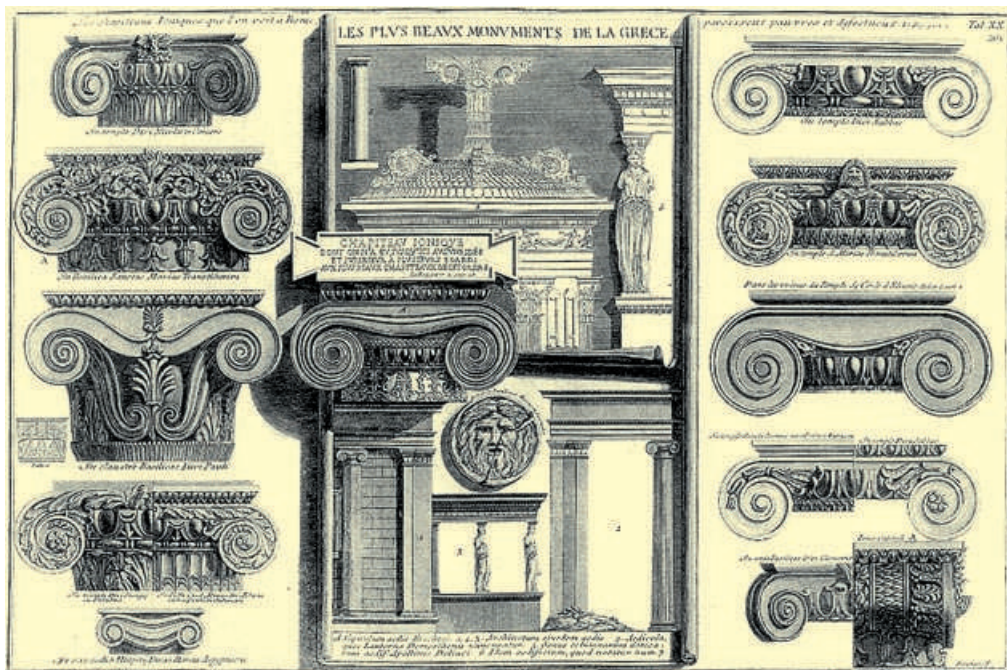
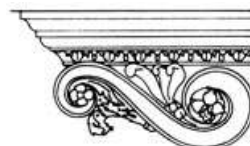


Tavola del trattato *Della magnificenza ed architettura dei Romani* di G. B. Piranesi (1761). Nell'incisione sono illustrate le molteplici forme del capitello ionico nell'antica Grecia.

Il modiglione

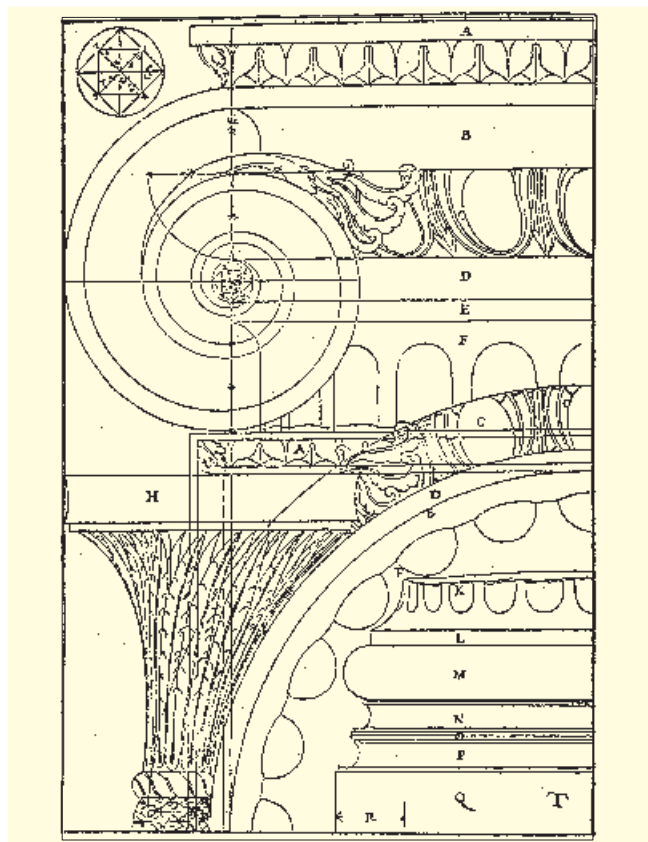
La voluta ionica ricorre anche in un elemento architettonico, il **modiglione**, ricorrente dal Rinascimento in poi. Esso è una mensola impiegata sia negli interni (per esempio nei caminetti), sia negli esterni (nei balconi); è decorata con doppia voluta e con altri elementi floreali.



La costruzione di un modiglione semplificato è riportata tra le esercitazioni del testo.

Il Rinascimento, attratto dallo studio dell'antichità, cercò di codificare diverse costruzioni delle volute del capitello ionico; grandi artisti, come Dürer, Vignola e Palladio, ne fornirono diversi metodi di disegno, riproposti in seguito da numerosi altri trattatisti di tutta Europa, come i francesi Jean Martin (XVI sec.), Claude Perrault (1613-1688), il tedesco Walther Rivius (1500-1548), l'inglese James Gibbs (1682-1754).

Di seguito viene descritta la versione proposta dal Palladio nel suo trattato *I quattro libri dell'Architettura* del 1570.



Voluta di capitello ionico secondo Andrea Palladio (1570).

Disegno della voluta del capitello ionico (secondo Palladio)

Su un reticolo 70 x 80 mm con moduli da 10 mm, si traccia un cerchio di diametro 10. Al suo interno si disegna una successione di quattro quadrati inscritti uno nell'altro (si veda il particolare ingrandito).

Si prolungano i lati 12, 23, 34, 41, 56, 67, 78 e 85. Quindi con centro in 1 si traccia l'arco da 1a fino a 2a; analogamente si disegnano gli archi della prima spirale centrando nei punti 2, 3, ... 8. L'ultimo arco di questa serie termina nel punto 0a, da cui parte la seconda spirale ottenuta centrando in 4, 3, 2 e 1 fino ai rispettivi punti 4b, 3b, 2b e 1b. Si conclude con il cerchio di centro 0 passante per 0a.

